Anno 55 - Numero 247

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MARTEDI 26 Ottobre 1920

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 -- Necrologie L. 1.50 -- Corpo giornale (cronaca) L. 3

La visita dell'ambasciatore degli Stati Uniti

L'INTERVISTA DEL NOSTRO GIORNALE

Udine 25 Ottobre

Oggi l'ambasciatore degli Stati Uniti, signor Underwood Johnson, ha terminato il suo viaggio nel territorio della guerra, dopo la visita al Monte Grappa.

L'ora del tempo e il modo semplice, cordiale, austero, con cui fu compiuto, danno a questo viaggio un aspetto ed un significato che non occorre rilevare ed offrono la prova di una situazione di cui dobbiamo prendere atto con compiacenza.

Il colloquio che abbiamo potuto avere a Udine col signor ambasciatore, sulle sue impressioni, ha rafforzato tale opinione.

— Sono molto soddisfatto di questo viaggio che ho voluto compiere, non per un privilegio che possa venirmi dalla mia posizione, ma per il dovere che mi incombe di rappresentante del popolo americano verso il popolo italiano.

Quest'ultima frase fu pronunciata in tono marcato, perchè non sfuggisse alla nostra attenzione.

— Era mia intenzione — soggiunse l'ambasciatore — di venire qui nel maggio scorso ma una malattia me lo ha allora impedito.

Il desiderio di tale visita gli veniva anche dal fatto dei suoi precedenti studii, sulla guerra di secessione nord-americana. Egli fu alla direzione di una vasta ed importante pubblicazione — un'opera, diciamo noi in parentesi, di altissimo valore — nella quale sono raccolti ed esaminati i piani dei generale Grant, Sherman, Beregard e di altri illustri capitani dell'una e dell'altra parte. Per compiere tali studi egli ha dovuto visitare tutti i territori di quella guerra.

— Ha percorso, Eccellenza, l'intera linea dell'Isonzo?

— No, la parte inferiore soltanto. Siamo stati al Sabotino, al Podgora, a Gorizia, al San Michele, più addentro nel Carso, ed ho ricevuto la più profonda impressione di ciò che ha saputo fare l'esercito italiano. Le difficoltà che presentava il bastione alpino erano enormi. Percorrendo il terreno, si è confermato nell'opinione che in America non si ebbe, nell'epica lotta, un campo di battaglia uguale per asprezza.

— Non è possibile — continuò il signor ambasciatore — attraversare la zona dell'Isonzo, senza provare un sentimento di reale ammirazione per il valore ed il sacrificio, con cui combatterono i soldati italiani.

— E che giudizio si è fatto, Eccellenza, degli abitanti?

— Degni della stessa ammirazione che si deve ai soldati. Popolazione sana e forte, che — appena uscita dall'immane travolgimento — ha ripreso le opere di pace, dimostrando in modo luminoso l'amore alla terra nativa, alla sua civiltà, al lavoro che redime ed eleva.

L'illustre interlocutore ci ha parlato poi della visita ad Aquileia e a Cividale. Egli ha voluto far portare una corona di fiori alla statua di Adelaide Ristori, il cui nome è uno dei più popolari in America, rappresentante della più grande tradizione dell'arte. Egli stesso ricordava di aver sentita, nella giovinezza, la celebre artista.

Avendogli osservato che del pensiero veramente gentile, i nostri comprovinciali lo ringraziavano ci rispose: — Non perciò, mi devono ringraziare, ma per altro, ben altro. Dite che l'ambasciatore americano ha veduto la «Casa degli Orfani di guerra» a Rubignacco e spera di trovare fra la gente americana una valida partecipazione all'incremento di questo Istituto che merita ogni appoggio.

Il generale Caven Johnson, che si esprime bene nella nostra lingua e servì da interprete, ha integrato il colloquio con parole della più schietta simpatia verso il nostro paese e della più sicura fede per il suo avvenire.

Prima di terminare ci pare doveroso avvertire che l'ambasciatore degli Stati Uniti è il primo rappresentante delle nazioni accreditate presso il Re d'Italia, che sia venuto a visitare i paesi della nostra guerra.

La «Stefani» ci comunica:

ROMA, 25. — Il signor Underwood Johnson ambasciatore degli Stati Uniti, accompagnato dal generale Johnson, addetto militare, e dal generale Barbarich, delegato dal ministro Bonomi, ha iniziato la sua visita al nostro antico teatro della guerra e più particolarmente alle fronti del Piave e dell'Isonzo e ai settori del Grappa e del Carso. Il viaggio risponde a un vivo desiderio del sig. Underwood, ben noto ed antico estimatore d'arte e di storia italiana e costituisce un simpatico attestato del suo personale e cordiale interessamento verso il nostro paese e lo sforzo compiuto dalle armi italiane per la comune vittoria.

Nuovo consigliere di Stato

ROMA, 25. notte - per telefono. — Nell'odierno consiglio dei ministri il capo di gabinetto dell'on. Giolitti è stato nominato consigliere di stato.

Un'intervista del gen. Giardino sulla pretesa congiura militarista

ROMA, 25. notte - per telefono. — Il generale Giardino intervistato dal «Giornale d'Italia» sulla pretesa congiura militarista con fine ultimo la dittatura militare, ha detto che le voci che corrono al riguardo non sono che una insidia.

«Nessuno, ha continuato l'intervistato, vi presta fede, ma vi è chi ha interesse a partire in guerra contro il fantasma pur sapendo che è un fantasma.

«Secondo me il fenomeno va riguardato da due punti di vista, morale e politico.

«La sola diversità è nelle origini e nei fini. Oggi si tratta di un attacco aperto, per conflitto di classe, mentre in altri tempi si trattava di tradimento per interessi politici personali.

«Dal punto di vista morale c'è ora, come allora, un trasudamento di vigliaccheria; non già che ora e neppure allora si avesse paura del militarismo e delle congiure e delle reazioni militariste. Si sapeva e si sa troppo bene che, niente sussiste di tutto ciò in Italia.

«Oggi la paura è un'altra. Essi temono che le persone devote al paese si orientino e si uniscano a quelle forze, enorme maggioranza della nazione, che sono contrarie al «caos» leninista e che vi diverranno contrarie per necessità di vita. Queste forze sono il loro vero terrore. Se riunite e guidate possono essere la loro fine.

«Lasciamo dunque che ne abbiano paura: è un freno automatico niente sanguinoso e molto efficace».

Richieste quali fossero queste forze cui ha alluso, il generale Giardino ha risposto:

«Più immediatamente la reazione è già alle viste, nella graziosa maggioranza, al popolo italiano, nessuna classe esclusa, neppure la classe degli operai stanchi di essere danneggiati, ricattati, spremuti. Più alla lontana i lavoratori della terra i quali capiranno presto che poca gioia avranno dal possesso delle terre se dovranno lavorarle a profitto dei rivoluzionari cittadini oziosi, improduttivi, ma affamati e organizzati in bande armate che piomberanno su di loro alla rapina dei prodotti necessari alla vita. In definitiva, i combattenti, in maggioranza appunto contadini e borghesi i quali se si arrivasse alla comune immancabile miseria derivante da una rivoluzione non mancherebbero di concludere che finchè qualche cosa resti da mangiare per vivere essi hanno diritto alla precedenza sugli imboscati e sui disertori e sono gente provata da non lasciarsi mangiare nel proprio piatto.

«Perciò bisogna animare e ordinare le forze che si orientino alla difesa. Di qui e soltanto per questi interessi generali la convenienza di smentire categoricamente la vilissima menzogna.

Materiale francese a Fiume

ROMA, 25. notte - per telefono. — L'«Avanti!» ha da Fiume che avendo il comandante d'Annunzio requisito ingenti quantitativi di merci e materiali bellici depositati nei magazzni militar del punto franco e appartenenti al Governo francese. Quest'ultimo avrebbe presentato al governo italiano la nota delle merci e dei materiali requisiti chiedendo il pagamento per la somma di 38 milioni.

L'ammiraglio Millo a Roma

ANCONA, 2. — Proveniente da Zara è arrivato a bordo del cacciatorpediniere «Missori» il governatore della Dalmazia ammiraglio Enrico Millo il quale chiamato dal presidente del consiglio ha proseguito per Roma col direttissimo delle 16.30.

Per l'anniversario di Villa Glori

ROMA, 23. — Ieri ricorrendo l'anniversario del fatto d'Armi di Villa Glori i reduci garibaldini e numerose rappresentanze di associazioni patriottiche con bandiere si sono recate a deporre fieri ai piedi della colonna commemorativa dello storico avvenimento.

L'anniversario di Vittorio Veneto

CELEBRATO A GENOVA

GENOVA, 25. — Nell'anniversario di Vittorio Veneto gli edifici pubblici, istituti e moltissime case private sono imbandierate. Una solenne commemorazione è stata tenuta nel salone del Palazzo Ducale alla presenza di tutte le autorità, di numerose società militari e patriottiche, sportive con le rispettive bandiere e di un grandissimo pubblico. Oratore ufficiale fu l'on. Podrecca che rievocò i sacrifici e gli eroismi dell'esercito italiano.

Il monumento a Luigi Buffoli

Il fondatore dell'Unione Cooperativa

MILANO, 25. — Ieri ha avuto luogo al quartiere Milanino l'inaugurazione del monumento a Luigi Buffoli, cooperatore ed ideatore del detto quartiere. Doveva essere presente l'on. Luzzatti, ma una indisposizione avendogli impedito di lasciare Roma, il suo discorso commemorativo è stato letto dal prof. Gobbi. Sono stati pronunciati anche altri discorsi. Erano presenti il prefetto, altre autorità, personalità politiche e numerosi invitati.

Prima aveva avuto luogo un banchetto dove discorsi erano stati pronunciato dal prefetto, dal sen. Della Torre e da altri.

La consegna delle medaglie

AL MACAO

ROMA, 24. — Stamattina nel piazzale della caserma del Macao ha avuto luogo una patriottica cerimonia per la consegna delle medaglie al valore ai gloriosi reduci e alle famiglie dei caduti in guerra. In un lato del piazzale adorno di festoni e di bandiere erano stati eretti tre grandi palchi per le autorità e per il pubblico; nel mezzo schierate in duplice folla, presenziavano alla cerimonia le rappresentanze di tutte le armi del presidio con bandiere e musiche. Sono intervenuti alla cerimonia il comandante del corpo d'armata, generale Ravazza, il comandante della divisione gen. Pugliese, numerosi ufficiali generali superiori e inferiori dell'esercito e della marina, varie personalità politiche e un folto pubblico. Il generale Pugliese con patriottiche parole ha rievocati lo eroismo dimostrato dai nostri soldati nella recente guerra inviando infine un saluto ai caduti per la patria e alle loro famiglie. Le parole del generale Pugliese sono state accolte da un fragoroso applauso. Si è quindi proceduto alla consegna delle onorificenze. Il primo decorato è il tenente colonnello Scarampi del Cairo, il quale riceve dalle mani del comandante del corpo d'armata la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Viene quindi consegnata la medaglia d'oro alla famiglia del defunto tenente Dodini. Successivamente sono state distribuite 22 medaglie d'argento 30 medaglie di bronzo. Terminata la consegna delle medaglie scoppiano molti applausi ed evviva al Re ed all'Italia.

Il Re consegna le medaglie al valore

PISA 25 — Il re accompagnato dal primo aiutante di campo, generale Cittadini, ha passato in rivista nella caserma della Cittadella del settimo artiglieria le truppe del presidio e due plotoni di guardie regie. Erano presenti tutte le autorità civili e militari e i senatori Queirolo e Supino.

Terminata la rivista il Re ha consegnato all'on. Zerboglio deputato di Alessandria la medaglia d'oro al valore militare assegnata al figlio Vincenzo caduto il 26 ottobre 1918 sul Solarolo. Il Re ha rivolto all'on. Zerboglio ed alla sua signora parole di viva ammirazione per l'eroismo del figlio. Sono state poi consegnate due medaglia di argento, una al comandante del 22.mo reggimento fanteria e una al pilota Pasquali. Hanno pronunciato discorsi il generale Cavalli comandante la brigata «Cremona» ed il sindaco. Il Re tanto al suo arrivo che alla partenza è stato salutato da una imponente ovazione.

Il saluto del Parlamento del Brasile

ALL'ON. ORLANDO E ALL'ITALIA

RIO DE JANEIRO, 24. — Continuano le calorose accoglienze all'on. Orlando la cui permanenza nella capitale del Brasile suscita in ogni ordine della popolazione continue manifestazioni in cui si esalta l'Italia. Il Senato e la Camera hanno organizzato un solenne ricevimento All'arrivo dell'onor. Orlando nell'aula i senatori sono sorti in piedi.

Il senatore Machade ha pronunciato un discorso rivolgendo all'on. Orlando un caloroso saluto a nome del senato e di tutti gli stati del Brasile; illustrando tra le più vive manifestazioni dell'assemblea la personalità politica e intellettuale dell'on. Orlando ed esaltando tra gli applausi dell'assemblea la solidarietà dell'intera nazione brasiliana nelle rivendicazioni dell'Italia. Machade ha rilevato che il pensiero ed il sentimento americano ha profondamente compreso la grandezza morale dell'azione dell'Italia durante la guerra e la pace.

Le parole di Machade hanno sollevato il più grande entusiasmo in tutta la assemblea.

L'on. Orlando ha risposto con una fervida orazione inneggiando al Brasile e rilevando tra gli applausi la funzione di Roma nello svolgimento della civiltà umana.

Analoga calorosa accoglienza è stata fatta all'on. Orlando nell'aula della Camera dei deputati, ove i deputati hanno circondato l'on. Orlando festeggiandolo con grandi manifestazioni di cordialità. Le simpatie dimostrate dalla stampa e dalla popolazione verso l'ambasciatore straordinario dell'Italia, si fanno ogni giorno maggiori.

Tutti i giornali consacrano al soggiorno dell'on. Orlando il più caldo interessamento. L'elemento italiano si dimostra felice e orgoglioso degli onori che vengono resi all'inviato straordinario della loro patria.

L'on: Orlando nel teatro San Pedro ha tenuto una conferenza sulla battaglia di Vittorio Veneto, in cui l'esercito italiano si coperse di gloria. Erano presenti il principe Aimone, le autorità e una grande folla di italiani. L'oratore è stato entusiasticamente applaudito.

Il gen. Semenoff in fuga

VLADIWOSTOK, 24. — La città di Chita è caduta. Il generale Semenoff è in fuga.

La morte del re di Grecia

ATENE, 25. — Alle ore 17.20 è morto il Re di Grecia. (Alessandro I. era nato il 1 agosto 1893, successe il 12 giugno 1917 dopo l'espulsione del padre Costantino).

La campagna elettorale

INIZIATA IN GRECIA

ATENE, 24. — Al Teatro del Pireo alla presenza di Venizelos e di parecchi ministri, Depoulis vice presidente del consiglio ha pronunciato un discorso elettorale. Dopo avere ricordato la opera di Venizelos e dopo aver affermato che il dovere del popolo è di votare per il partito che ha compiuto lo ingrandimento della Grecia, l'oratore ha esposto i pericoli di una eventuale vittoria dell'opposizione che causerebbe alla Grecia la perdita della fiducia delle nazioni alleate, incoraggierebbe i suoi nemici esterni e condurrebbe inevitabilmente ad una nuova guerra.

La morte del sindaco di Cork

LONDRA, 25. — E' morto il Sindaco di Cork, Mac Siwney, dopo un digiuno di parecchie settimane.

La morte del sindaco di Cork è avvenuta alle ore 5 di stamane. Essa è stata preceduta da uno stato di agonia durante il quale egli è rimasto sempre senza conoscenza. Il confessore un frate domenicano, è stato presso al moribondo tutta la notte e ha lasciato la prigioni parecchie ore dopo il decesso. Sono state prese disposizioni pel trasporto della salma in Irlanda ove saranno fatti i funerali.

La gravissima situazione in Russia

CONFERMATA DA ZINOVIEFF

PARIGI, 25. — Il «Journal» ha da Berlino che secondo le dichiarazioni fatte da Zinovieff la situazione della Russia bolscevica sarebbe più grave che mai e che soltanto lo sviluppo di un vasto movimento rivoluzionario in occidente nel prossimo inverno potrebbe salvare i soviet dalla capitolazione.

Secondo il giornale Zinovieff avrebbe assicurato che lo sforzo della propaganda comunista sarebbe diretto attualmente in particolare verso l'Italia e la Ceco-Slovacchia. Egli avrebbe aggiunto inoltre che il governo dei soviet non riconoscerebbe mai i debiti della Russia.

Al Consiglio della Lega

Per la ripartizione delle materie prime

BRUXELLES, 24. — Il Consiglio della Società delle Nazioni dovrà discutere la relazione dell'on. Tittoni sui danni che provengono da una non equa ripartizione delle materie prime. L'on. Tittoni proporrebbe la nomina di una Commissione incaricata di studiare e presentare proposte concrete, allo scopo di impedire il monopolio delle materie prime da parte dello Stato e di trust internazionali, e allo scopo di regolare la distribuzione di tali materie prime.

PER LA CORTE DI GIUSTIZIA

BRUXELLES, 24. — Il Consiglio della Lega delle Nazioni, in una lunga seduta, dopo un ampio dibattimento ha terminato la discussione sulla Corte internazionale di giustizia, raggiungendo l'accordo su tutte le questioni circa la competenza e circa le altre di carattere giuridico, tranne su quella concernente la lingua per la quale è stato impossibile conciliare le opposte tesi. Circa il bilancio sono state approvate le proposte dell'on. Tittoni per la divisione del bilancio in capitoli con divieto di storni, divieto di pagamenti senza un mandato dell'ufficio di controllo, divieto di mandato oltre lo stanziamento di ciascun capitolo e per le norme e per l'esame dei bilanci o preventivi dei conti consuntivi sono state anche approvate le modificazioni al regolamento concordate fra Bourgeois e l'on. Tittoni per un miglior funzionamento del Consiglio.

I MANDATI COLONIALI

Apertasi la discussione sui mandati coloniali, il relatore Hymans ha annunciato che le potenze che hanno un mandato sono finora sette e cioè: Inghilterra, Francia, Belgio, Giappone, Austria, Nuova Zelanda e Sud Africa. L'ambasciatore del Giappone e Balfour hanno chiesto il diritto di voto in seno alla commissione di controllo a favore degli Stati che hanno un mandato.

L'on. Tittoni, dopo avere vivamente criticato l'Istituto dei mandati, che ha definito una ibrida creazione della conferenza della pace, ha combattuta la proposta di Balfour e dell'ambasciatore del Giappone, dichiarando che è preferibile la rinuncia a qualsiasi controllo sui mandati piuttosto che un controllo fittizio che screditerebbe la Lega delle nazioni presso l'opinione pubblico. L'on. Tittoni inoltre contro la tesi della maggioranza ha sostenuto che le spese di controllo devono essere a carico delle potenze mandatarie e non delle potenze che non hanno avuto mandato come l'Italia, malgrado i gravissimi sacrifici da essa sostenuti durante la guerra. Non essendo stato possibile raggiungere l'accordo tra le tesi opposte, la discussione è stata rinviata.

BRUXELLES, 24. — Il Consiglio della Società delle Nazioni, chiudendo la discussione relativa alle minoranze, ha accettato le garanzie previste nei trattati con l'Austria e la Bulgaria per la protezione delle minoranze stesse.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha udita la relazione della Commissione militare inviata ai confini lituano-polacchi per fare una inchiesta sulla situazione.

BRUXELLES, 25. — La seduta di ieri del consiglio della Società delle nazioni esaminò la questione polacca lituana. Dopo avere udito la dettagliata e documentata relazione Bourgeois interrogò lungamente la commissione militare giunta da Vilna di cui fa parte l'italiano Berger. La seduta odierna sarà dedicata interamente alla questione economico - finanziaria. — Domani il consiglio udrà Voldemar e Paderewski.

LA DIETA POLACCA APPROVA

I PRELIMINARI DI PACE

VARSAVIA, 23. — Nell'ultima seduta della Dieta è stata letta in seconda e terza lettura la ratifica dei preliminari di pace dell'armistizio di Riga. Il maresciallo della Dieta Trompczynsy ha aperto la discussione con un discorso in cui fra l'altro ha espresso la speranza che qualunque governo terrà il potere della nazione russa non dichiarerà una nuova guerra, visto che la nazione russa non avrà motivi ragionevoli per rompere la pace. Il maresciallo ha rilevato che il governo polacco ha acconsentito a fissare la frontiera mettendo in valore gli interessi vitali delle due parti e senza far dipendere le condizioni polacche dalla situazoine sul fronte. Non sono perciò state sfruttate le ultime vittorie e la storia non potrà accusare la Polonia di avere imposto alla nazione russa nel momento della sua sventura una pace ingiusta. Il maresciallo ha finito il suo discorso tra gli applausi della Camera esprimendo in nome della Dieta la profonda riconoscenza del paese ai delegati della conferenza della pace.

In seguito ha preso la parola il presidente del consiglio Witos constatando innanzi tutto che il governo il quale ha fatto tutto ciò che era in suo potere per far cessare lo spargimento di sangue e per dare alla nazione stanca la pace desiderata e la possibilità di un lavoro proficuo ha deciso all'unanimità e dopo profondo esame di ratificare il trattato senza la minima modificazione.

Il presidente Witos ha rilevato poichè nè il governo nè la Nazione hanno condotto la guerra per compiere qualsiasi annessione e per cercare avventure, la Polonia fu costretta alla guerra per non perdere la indipendenza riconquistata, tuttavia non desidera che la pace, la quale era a noi stessi necessaria più che a qualsiasi altra Nazione.

Ha constatato poi che i principi sui quali si basano le condizioni di pace polacchi restarono sempre le stesse indipendentemente dalla situazione sul fronte ed ha dichiarato che la Polonia nulla richiese al governo dei soviets che non rispondesse a principi di equità, di giustizia e di diritto, poichè non voleva creare una situazione che nell'avvenire rendesse difficili i la nazione polacca. Noi non siamo entrati, egli ha concluso, nella famiglia dei popoli liberi altro che nel momento in cui al mirabile atto di giustizia che gli alleati hanno compiuto abbiano aggiunto il nostro sforzo. Il trattato di Riga oltrechè a ristabilire la pace nell'Europa Orientale gioverà sicuramente e potentemente alla ricostruzione del lavoro nell'Europa intera. Lo spettro della rivoluzione bolscevica che minacciava tutta l'Europa è stato messo in fuga dal nostro sforzo e col nostro sangue.

Il presidente del consiglio ha terminato il suo discorso facendo un caloroso appello alla nazione polacca perchè riprenda il suo lavoro. Ogni ora perduta è un delitto verso la nazione e verso lo Stato.

Tutti i partiti essendosi dichiarati favorevoli col mezzo dei loro rappresentanti, la Dieta ha approvato la legge all'unanimità.

La Carinzia sgombrata

DALLE TRUPPE JUGOSLAVE

Il giubilo della popolazione

BELGRADO, 24. — Il sig. Trumbic ha comunicato al rappresentante italiano, inglese e francese che il governo serbo-croato-sloveno avrebbe dato ordine per la evacuazione immediata delle sue truppe dalla Carinzia.

KLAGENFURT, 24. — Le truppe jugoslave, in seguito all'interessamento spiegato dalla Commissione plebiscitaria e dal delegato italiano principe Borghese, hanno ieri sgombrato la zona illegalmente occupata. L'amministrazione di questa zona potrà essere ora assunta dalla Commissione interalleata, la quale a suo tempo ne farà la consegna alle autorità austriache. Tutta la Carinzia festeggia con manifestazioni caratteristiche e con pittoreschi cortei, la vittoria riportata sugli jugoslavi.

Una informazione del Correspondenz Bureau dice che probabilmente nella prima metà di novembre il Governo austriaco assumerà definitivamente l'amministrazione della prima zona della Carinzia.

KLAGENFURT, 24. — Le truppe jugoslave hanno evacuato la Carinzia. Si sta iniziando il cambio dei funzionari civili; restano ancora pochi gendarmi jugoslavi che saranno rimpiazzati al più presto. Non si è prodotto alcun incidente.

Il governo austriaco assumerà l'amministrazione della Carinzia

KLAGENFURT, 23. — Un'informazione del «Correspondenz Bureau» dice che probabilmente nella prima metà di novembre il governo austriaco assumerà definitivamente l'amministrazione della prima zona della Carinzia.

Dissenso fra Parigi e Londra

per l'assemblea della Lega delle Nazioni

PARIGI, 25. — L'«Agenzia Havas» afferma che il Governo francese non è stato ancora informato del desiderio espresso da Lloyd George che Leygues, oltre che Delacroix, assistano con lui alle due sedute dell'assemblea plenaria della Società delle Nazioni. Sembra, del resto, poco probabile che il Governo possa accettare tale invito. Nei circoli politici francesi si teme che tale riunione, alla quale gli altri capi di governo non mancherebbero di intervenire, possa assumere carattere d'intrammettenza nelle attribuzioni della Società delle Nazioni.

La ripresa delle conferenze fra Lloyd George e i minatori

LONDRA, 25. — Dopo un discussione durata mezz'ora all'amministrazione della Federazione dei minatori, Hodges ha annunciato che le conferenze fra i rappresentanti della Federazione ed il primo ministro Lloyd George si riprenderanno oggi. Si spera di trovare un terreno d'intesa. Quattro dei capi dei minatori hanno conferito nella mattinata di ieri con Lloyd George; i minatori hanno invitato i ferrovieri a soprassedere sull'esecuzione del progetto di sciopero di solidarietà.

I democratici nord-americani

per la causa dell'Irlanda

PARIGI, 25. — L'«Agenzia Havas» ha da New York che il candidato democratico alla presidenza, Cox, avrebbe dichiarato che, qualora fosse eletto, difenderebbe la causa dell'Irlanda e farebbe appello alle buone disposizioni di tutto il mondo.

Per le visite alle tombe

DEGLI EROI

ROMA, 25. — Con R. Decreto in corso di pubblicazione è concessa a datare dal 30 ottobre corrente la tariffa ridotta differenziale sulle ferrovie dello Stato ai genitori, alle vedove ed ai figli dei militari morti per ferite e malattie contratte in guerra o per causa di essa che si recano a visitare le tombe dei detti militari sia nel regno che all'estero. Equivalente riduzione è concessa per i percorsi sulle ferrovie sarde dello stato. Tale concessione vale per un viaggio di andata e ritorno per ogni anno solare e può essere fruita anche separatamente da uno o dall'altro dei parenti ammessi. Nei viaggi comprendenti il tratto Palermo - Napoli può seguirsi la via di mare. — Nessuna riduzione è concessa sul percorso marittimo. La concessione è subordinata alla dimostrazione documentata di avere esatte notizie della località di dove trovasi la tomba da visitare. E' pertanto indispensabile che le famiglie che siano prive di tali indicazioni ed abbiano riferibilmente ai cimiteri una indicazione di data non recente, si rivolgano subito all'ufficio centrale per la cura e le onoranze alle salme dei caduti in guerra a Udine che soddisferà alle richieste colla massima sollecitudine.

Le famiglie dei militari appartenenti alla R. Marina in caso analogo si rivolgeranno al ministro della marina, direzione corp. equipaggi. Per fruire della concessione gli interessati dovranno presentare alla arma dei RR. Carabinieri e in difetto al sindaco:

A) Atto di morte del loro congiunto o un atto equipollente, autenticazione di comandi di corpo d'armata, della autorità comunale. Per i figli iscritti nell'elenco provinciale degli orfani di guerra l'atto di morte del padre può essere sostituito dal certificato della loro inscrizione in tale elenco;

B) un documento comprovante la località ove trovasi la tomba;

C) la dichiarazione del comune attestante nel richiedente uno dei gradi di parentela richiesto la per la concessione.

In base a tali documenti l'arma dei carabinieri o in difetto il sindaco rilascerà apposita richiesta valevole per l'acquisto del biglietto a tariffa ridotta nonchè il documento di identità personale da esibirsi durante il viaggio su domanda degli agenti ferroviari. — Il biglietto che è unico per l'andata e pel ritorno non sarà valido pel ritorno se non è munito del bollo della stazione terminale del viaggio di andata.

Cronaca delle Provincie

I risultati della terza domenica elettorale

Ecco alcuni risultati parziali delle elezioni amministrative seguite nella terza domenica elettorale:

Su quindici consiglieri provinciali riuscirono 12 clericali e 3 del blocco democratico rinnovatore. I socialisti sono esclusisi completamente.

Mandamento di Udine II

Campoformido: comunali 13 clericali, 6 socialisti, un liberale.

Foletto Umberto: maggioranza socialista; minoranza clericale.

Martignacco: 13 blocco, 7 social.

Mortegliano: 16 clericali, 4 partito del lavoro.

Pagnacco: 8 combatt. 7 clericali.

Pasian di Prato: 18 blocco, 2 social.

Pozzuolo: 15 blocco, 4 clericali, 1 socialista.

Pradamano: 9 socialisti, 6 blocco.

Pavia: 15 blocco, 5 socialisti.

Tavagnacco: 8 clericali, 7 socialisti.

Mandamento di Palmanova

Palmanova: 15 combattenti, 5 clericali.

Bagnaria: 8 blocco, 7 clericali.

Bicinicco 12 blocco, 3 clericali.

Carlino: 12 clericali, 3 liberali.

Marano: 12 clericali, 3 socialisti.

Porpetto: 8 blocco, 7 socialisti.

Santa Maria la Longa: 12 clericali, 1 liberale.

Trivignano: 9 clericali, 6 liberali.

Mandamento di Gemona

Gemona: 24 clericali, 3 liberali, 3 socialisti.

Artegna: 16 clerical, 4 blocco.

Bordano: 13 clericali, 2 liberali.

Buia: 19 clericali, 10 combattenti, 1 socialista.

Montenars: 9 clericali, 6 combatt.

Osoppo: 16 combattenti, 4 socialisti.

Venzone: maggioranza clericale, minoranza blocco.

Mandamento di S. Vito

S. Vito al aTgliamento: 24 clericali, 6 socialisti.

Arzene: 12 clericali, 3 indipendenti.

Casarsa: 15 blocco, 5 clericali.

Cordovado: 12 socialisti 3 blocco.

Morsano: 11 democratici, 9 clericali.

Mandamento di Aviano

Aviano: 24 socialisti, 6 blocco.

S. Quirino: 20 blocco.

I consiglieri provinciali eletti

Per Udine II:

clericali

Pettoello avv. Mario — Ostuzzi dott. Attilio — D'Agostini Pio — Minciotti Gregorio.

Per Palmanova

Candotti Giustiniano — De Lorenzi Ferruccio — Sciausero Raffaele.

Per San Vito al Tagliamento:

Morassutti dottor Pio - Piltaro Mattia.

Per Gemona

Adami ing. Giov. Battista — Palese dottor Giuseppe - Benedetti prof. Luigi, del Blocco democratico rinnovatore: **Bierti Francesco** per Udine II — **Cristofori avv. Antonio** per Aviano — **Polioreti avv. Carlo** per Aviano.

Ufficio elettorale

Per norma degli interessati si informa che dal giorno 25 a tutto il 31 ottobre corr., l'Ufficio elettorale comunale, trasportato provvisoriamente nei locali della tipografia Doretti, resterà aperto ininterrottamente dalle ore 9 alle 18.

Da Gemona

ESITO DELLE ELEZIONI COMUN.

Ci scrivono 25:

Del P. P.: Baldissera Antonio fu Carlo voti 852 — Baldissera Luigi di Edoardo voti 871 — Barazzutti prof. Giuseppe fu Francesco 869 — Benedetti prof. Luigi Amedeo fu Gio. Batta 612 — Brollo Lino fu Giuseppe 879 — Capriz Giovanni di Antonio 877 — Cargnelutti Antonio fu Santo 845 — Cargnelutti Giacomo fu Pietro «Fuc» 842 — Cargnelutti Valentino fu Giov. 850 — Copetti Leonardo fu Leonardo «Corono» 853 — Cuzzi Giorgio di Ferdinando 879 — Elia Giuseppe di Francesco 864 — Fantoni on. Luciano fu Francesco 877 — Forgiarini Giovanni fu Gio. Batta «Valo» 834 — Londero Antonio di Giacomo «Caci» 857 — Londero Domenico di Michele 855 — Londero Giorgio di Paolo «Sefin» 850 — Palese dottor Giuseppe fu Antonio 881 — Patat Gio. Batta fu Francesco 860 — Pecoraro Giuseppe fu Ilario 849 — Rodaro Michele di Antonio 857 — Sabidussi geom. Icilio di Antonio 893 — Stefanutti Antonio fu Giacomo 873 — Strolli Luigi fu Andrea 849.

Blocco: Celotti dottor Liberale 344 — Bressani Giuseppe di Valentino 209 — Pittini geometra Quinto 205 — Tuti Albino fu Antonio 211 — Zozzoli comandante Adolfo 233.

Socialisti: Capriz Giorgio fu Lino muratore voti 214 — Madile Antonio fu G. B. maestro 222 — Bellina Giacomo Francesco fu Domenico, muratore 212 — Genesio Patat Amadio, muratore 192 — Antonini Ermenegildo fu Francesco muratore 208 — Rossi Pietro fu Pietro capo mastro voti 222 —

Eletti: Lista di maggioranza del P. P. al completo.

Per la minoranza i tre del blocco e cioè i signori: Celotti dottor Liberale — Bressani Giuseppe fu Valentino — Zozzoli comandante Adolfo e tre socialisti e cioè: Madile Adolfo — Rossi Pietro fu Pietro — Capriz Giorgio fu Lino.

Per le Provinciali. Nel comune di Gemona la maggioranza è riportata dalla lista popolare con una superiorità di circa 600 voti su ciascuna delle altre due.

Esito delle elezioni provinciali

I candidati riportarono i seguenti voti:

Del P. P.: Adami ing. Gio. Battista voti 2337 — Benedetti prof. Luigi Amedeo voti 2338 — Palese dott. Giuseppe voti 2289.

—Del blocco: Barnaba geom. Arrigo voti 1693 — Del Fabbro ing. Pietro 1078 — Zozzoli comand. Adolfo 1536.

Socialisti: Madile fu G. B. maestro 684 voti — Conchin Giovanni fu G. B. barbiere 593 — De Cecco Antonio fu Gaspare impiegato 674.

Eletti i signori Adami, Benedetti e Palese tutti del P. P.

Da Buia

ELEZIONI COMUNALI. — Ci scrivono, 2:

Vi trasmetto l'elenco dei consiglieri comunali riusciti nella lotta elettorale di ieri:

Casasola Giuseppe voti 220 — Forte Angelo, 203 — Piemonte Giuseppe (Perine), 196 — Piemonte Giuseppe (Scol) 189 — Marcuzzi Enrico voti 183 — Alessio Amadio voti 215 — Aita Angelo (Peressine), 198 — Vacchiani Pietro, 187 — Nicoloso Ferruccio, 176 — Savonitti Pietro, 178 — Pauluzzi Francesco, 176 — Guerra Ermenegildo, 171 — Guerra Antonio, 171 — Conchin Domenico, 153 — Comoretto Giovanni, 151 — Calligaro Mattia, 147 — Savonitti Emilio, 146 — Guerra Riccardo, 146 — Calligaro Gio. Batta, 127 — Perini Antonio, 126 — Barnabà Pier Arrigo, 249 Vattolo Francesco, 231 — Passinutti Giuseppe, 229 — Pontoni Angelo, 228 — Pezzetta Riccardo, 226 — Botolotti Luigi, 220 — Fabbro Giovanni, 201 — Monassi Mattia, 198 — Ursella Lodovico, 186 — Miani Giovanni, 172.

Nella nuova amministrazione entrano in maggioranza 19 popoalri, in minoranza 10 combattenti, 1 socialista.

I candidati a consiglieri provinciali riportarono: Barnaba, voti 616 — Zozzoli 540 — Zanetti 243 — Del Fabbro, 262 (combattenti); — Benedetti 530 — Adami 527 — Polese 482 (popolari); — Conchin 234 — Madile 231 — De Cecco 226 (socialisti).

Da Pozzuolo del Friuli

L'ESITO DELLE ELEZIONI

Ci scrivono 25:

Ecco l'esito delle elezioni: I votanti superarono il 70 per cento. Nelle elezioni provinciali ebbe maggior fortuna la lista del blocco democratico rinnovatore. Bierti Francesco riportò voti 841 — Brida cav. Tito 503 — Capeoni avv. Urbano 474 — Grillo dottor Umberto 509. Della lista clericale l'avvocato Pettoello riportò voti 272 — don Ostuzzi 255 — D'Agostini 98 — Minciotti 239 — Quella socialista: Cantarutti voti 80 — Feruglio 113 — Faelutti 127 — Infanti 111.

Nelle votazioni comunali riuscirono in maggioranza i candidati del blocco come segue:

Per il capoluogo: Fantoni Brizio voti 306 blocco) — Masotti cav. Ugo 251 (blocco) — Nazzi Colombo 246, clericale — Lombardini nob. Enrico 240, clericale, — Pascoli Cesare 173, blocco — De Cecco Ferdinando 140, blocco — De Marco Marco 140, blocco.

Per la frazione di Zuliano riuscì il socialista Faelutti ed il liberale Zamparini.

Per la frazione di Terrenzano: Menazzi cav. Giuseppe — Menazzi Santo detto Buttola — Germano Mario — Nardoni Cristoforo tutti del blocco.

Per la frazione di Sammardenchia: Candussio Antonio — Manzano Mondino — Fasano Anselmo tutti del blocco.

Per la frazione di Cargnacco: Nigris Luigi del blocco.

Per la frazione di Carpeneto: Zanini Etelredo, clericale — Ellero del blocco.

Da S. Vito al Tagliam.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Ci scrivono 25:

Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative. La lotta fu abbastanza vivace ma senza incidenti di sorta.

Eccone il risultato:

Popolari: la lista completa di N. 24 consiglieri.

Socialisti: la minoranza N. 6.

Il partito del blocco raggiunse il massimo con 444 voti.

I socialisti riportarono 616 voti contro 843 dei popolari.

Per le provinciali ancora seguono le operazioni di scrutinio.

Da Casarsa

LA VITTORIA DEL BLOCCO

Ci scrivono, 25:

Il Comune è stato conquistato dai combattenti e dai democratici con tredici consiglieri contro sette della lista clericale.

Se i ventisei voti socialisti del capoluogo si fossero riversati, come sarebbe stato facile ottenere, sui nomi del blocco, si sarebbero tolti altri due seggi ai clericali.

La vittoria ha superato ogni felice previsione. Ecco i nomi degli eletti: Blocco: de Concina co. Leonardo fu Daniele, Pighin Luigi, Francescutti Federico, Cordenons Giovanni, Fantin Lidovico Zuccheri G. Batta, Franceschinis avv. Lodovico, Castellarin Angelo, fu Carlo, Morello Gioacchino, Linteris Bonaventura, Pilton Giovanni, Castellarin Pietro di Giuseppe, Agosti Ottavio.

Clericali: Fantin Valentino, Colussi Agostino, Springolo Riccardo, Praturlon Giovanni, Pressi Michelangelo, Culos Raffaele, Fabris Oravo.

Da Dogna

UNA RISPOSTA AL «FRIULI»

Ci scrivono, 25:

Rispondo all'articolo comparso sul «Friuli».

Prima di tutto quel grazioso e sapiente articolista merita essere compianto per le sue pietose spiritosaggini.

Ma trascurando le misere corrispondenze di una «Neve» molto sporca, raccolta dal «Friuli» (si nominava anche il Pontefice), smentisco categoricamente la vilissima accusa che io abbia strappato ad un elettore le schede avversarie e costretto l'elettore stesso a votare.

Quale misera reazione, dopo il risultato delle votazioni!

Non aveva altro da aggiungere quel pippiano dalla cravatta bianca?

In quanto poi alla cucina colettivista non ve ne curate cari pippiani, che la popolazione di Dogna saprà giudicare poi se il brodo sarà più o meno saporito. **Soprano Giacinto di Giuseppe.**

+ ✱ +

Da PELUNGO

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Ci scrivono 22: Nonostante i propositi battaglieri deliberati nelle svariate assemblee della locale sezione Comunista — Lega Edile — meglio nota qui con la denominazione di Lega Idoli — e ciò per merito dell'esimio segretario della Federazione stessa, il quale, per la eccessiva famigliarità con la lingua italiana nello stendere i mani-festi — scambia con tutta indifferenza — Edile con Idoli — la giornata elettorale si è svolta nella calma più completa. L'innato buon senso di queste popolazioni non può tanto di leggeri rassegnarsi a prendere per cosa seria nè il — Nuovo Sole — che vogliono far sorgere dall'oriente, nè le nuove crociate che ci vengono predicate dal mezzogiorno. Così, sia i socialisti che i Popolari se ne sono usciti con una solenne bastonatura. A nulla valse, per salvare dal disastro la lista Provinciale del P. P. la scorrazzata automobilistica fatta per il paese nel giorno delle elezioni dal candidato avvocato cav. Giusti, nè i sussidi, sotto specie di beneficenza, da questi distribuiti; all'ultima ora se è facile la conquista delle canoniche non lo è altrettanto quella degli animi onesti. Per le elezioni provinciali riportò enorme maggioranza la lista democratica i cui nomi erano il vero esponente del lavoro nel significato più sano della parola.

Per le elezioni comunali, quantunque per difetto di preparazione, la votazione si sia svolta assai disordinata ed incerta, tuttavia riportarono una netta maggioranza persone del tutto aliene da ogni infatuazione rivoluzionaria, verza tessa dai Rossi o dai Neri! Eccone i nomi: Frazione San Francesco: Tosoni Domenico e Tosoni Antonio. Frazione Pielungo: Vecil Antonio, Colledani Pietro, Cedolini Pietro e Dean Pietro tutti giovani ed ex combattenti. — Frazione di Pert - Fruinz: Lorenzini Antonio, Bulian Gio. Batta e Migot Gio. Batta detto Torba. Questo ultimo, in fatto di rivoluzione, rappresenta forse l'unica incognita, non perchè abbia dei deboli per il comunismo, troppo rischio potrebbe correrví il suo ben munito portafoglio, ma perchè tutto il suo passato ce lo presenta come persona crucciosa, scontenta sempre di tutto e di tutti e sopratutto nemica dichiarata della logica. Troverà costui buoni compagni, per identiche doti, in eletti di altre frazioni; speriamo tuttavia che l'assennata maggioranza non abbia ad inquinarsi nè a rimanerne traviata.

In fatto di liste è poi da commiserarsi la sorte toccata qui a quella facente capo al poco illustre e molto pseudo professor Tabboni, medico chirurgo, di Bologna. Povere conferenze di questa state povera Lega Economica così saldamente propugnata; povere visite così faticosamente, per l'asperità dei luoghi, e così generosamente distribuite, che fu fortuna per i poveri pazienti non vedersi spogliati anche... della camicia; povere fatiche, dico, e tutto per non riportare che un unico e misero voto!

Certo, quando il sullodato professore (di chitarra?) verrà a conoscere un tanto successo stringerà i pugni e, livido di sdegno, dovrà esclamare: «Terra ingrata ed imbelle mai più mi vedrai nè udrai!» E così sia.

Da CORNINO

AL CORRISPONDENTE DEL GIORNALE «IL FRIULI».

Credo che Lei, reverendo Maestro, non possa dormire tranquillo dopo la mezza battosta subita il 17 corrente e perciò si scaglia villanamente contro un uomo che ha il merito solo di non essere iscritto alla sua sezione. Tanto per sua norma, in proporzione del numero dei votanti di Cornino, il sotto scritto ne ottenne un numero tale che sembra che questi rappresentino una maggioranza assoluta, cioè sul mio nome hanno creduto votare anche gli iscritti al p. p. locale. Deve anche sapere che la candidatura mi fu offerta insistentemente da molti elettori e perciò cade da per sè l'accusa d'intruso che può essere benissimo appropriata a lei, reverendo «cura animae e cura voti». Ed è una sfacciata invenzione la sua affermazione che fu merito cioè della propaganda, se riuscii ad ottenere una votazione plebiscitaria, sfido chiunque a dimostrare se nella giornata del 17 io abbia detto agli elettori che mi votassero ou aggiungessero alla scheda avversaria il mio nome; ma a chi mi domandava come dovrebbe fare ad agire, rispondevo che si comportasse secondo la sua coscienza.

Da notare che io per ragioni di elezioni, fui a Cornino due ore la sera di mercoledì 13, un'ora giovedì per la scelta dei candidati che fu eseguita a votazione segreta da circa 40 elettori e domenica 17 circa tre ore rimasi a Forgaria.

Questa la verità signor corrispondente e ritengo superfluo aggiungere che se adotta simili mezzi di offesa lo fa per ottenere dalla Direzione del suo partito un voto di fiducia cui tanto ci tiene.

—**Adamo Molinari**

Da MAIANO

Per finire. Il signor Schiratti Guglielmo, propagandista del p. p. friulano, novello Tessitori in sedicesimo rende un cattivo servizio alla sezione del p. p. maianese.

Afferma con molta disinvoltura che ben sei dei consiglieri eletti dai popolari sono tesserati; e gli altri, signor Schiratti, cosa sono? e la intransigenza e la disciplina tanto raccomandata dal segretario politico del p. p. ed anche da lei, dove le ha messe? in soffitta forse? Ed era evidente che i popolari secondo le direttive emanate da Udine, dovevano scegliere i candidati fra gli inscritti al partito e non basta: c'è di più ancora: Sul «Friuli» del 23 si legge che i consiglieri eletti con i voti dei popolari devono inscriversi alla Sezione del partito, alla Federazione cons. pop. ed impegnarsi a sostenere il programma e le organizzazioni bianche: in altri termini si obbligano a tesserarsi o a dare le dimissioni. Io ritengo che i consiglieri maianesi si iscrivano senza indugi, non per coerenza, Dio ci guardi, ma perchè ci tengono ad occupare un posticino che poi rappresenti, per qualche giovanetto neo - consigliere, il primo posto verso mandati più autorevoli ed importanti. E ritengo pure che qualche consigliere popolare abbia piuttosto vergogna a dimostrare la sua fede politica e cito il caso del consigliere Valle che si infuria quando qualcuno lo chiama popolare. Ed è lo stesso Valle, che assieme al popolare presidente della Cooperativa di consumo, ebbero a rifiutare la filiale ai bianchi di Pers, rappresentati dallo Schiratti. Ci si aspettava veramente da parte dei sopra citati signori, una difesa delle ragioni accampate dai bianchi di Pers circa la Federazione della Cooperativa, tanto più che il «gruppo elitè» era contrario e mi meraviglio ancor più come lo stesso Schiratti sia un difensore del probabile sindaco di Maiano e qui, fra le altre, si può concedergli il merito di non lasciarsi menare per il naso da giovani direttori ed ha tanto buon senso di non prestarsi a certe manovre di sapore canonicale. Può fare a meno il signor Schiratti di difendere tanto il Rev. don Pietro, poichè si sa che il direttorio popolare si riunisce in casa ed è anche risaputo che il nostro rev. ebbe ad offrire candidatura; come non credo abbia ad astenersi dal partecipare a lotte future.

Continui pure il signor Schiratti a rompere le scatole; saranno sempre accetti i suoi articoli, però non credo che il giornale del suo cuore aumenti la tiratura; tuttavia ammiriamo lo sforzo e gli auguriamo che i suoi scritti e la sua eloquenza abbiano a varcare i confini del troppo modesto Maiano. **Un combattente**

Da PORDENONE

Per la fusione delle due società sportive — Ci scrivono, 24:

Dopo tanto tempo che in città suonava male il fatto che varie ragioni, tutte sacrificabili davanti alla bellezza della concordia unico cimento per le più grandi cose, avevano reso possibile il sorgere di due Clubs Sportivi, finalmente con grande soddisfazione dei Pordenonesi, ha preso piede l'idea conciliativa di costituire un unico e forte Sodalizio. Ci auguriamo vivamente che esso nasca sotto i più rosei auspici e che anche coloro i quali fino ad ora si erano astenuti, portino colla loro iscrizione e collaborazione il miglior incremento alla Società novella. Daremo a suo tempo col resoconto della Assemblea generale, il nome del nuovo Club, e mentre osiamo sperare che l'esempio conciliativo degli sportmen Pordenonesi sia efficace rendiamo noto che per martedì 26 corr. alle ore 21 avrà luogo al Teatro Pollini l'Assemblea Generale straordinaria di tutti i soci delle ormai defunte Società Sportive «Unione» ed «Internazionale», l'ordine del giorno della quale è ormai stato portato a pubblica conoscenza.

Da VENZONE

UNA SMENTITA

Ci scrivono, 25:

Facendo seguito all'articolo comparso sul n. 245 del vostro giornale del 23 ottobre, vi preghiamo smentire l'asserzione fatta da quel poco scrupoloso autore. La Cooperativa di consumo di Venzone, per la sua stessa costituzione apolitica, non ha alcuna partigianeria, nè servizi di affissione.

Autore, un'altra volta dite la verità! per la Cooperativa di Consumo, **Tomat Pietro**

Da CASARSA

Elargizione — Il colonnello Scalettaris cav. Raffaello, ha elargito lire cento a prò erigendo ricordo ai Caduti.

Ed a proposito: Sono morti anche i signori del comitato?

Da CIVIDALE

Per una stazione di monta equina in Cividale. — Ci scrivono, 25:

Per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale, si sono riuniti, sabato 23 ottobre, nei locali della Sezione, numerosi agricoltori, tra i quali i maggiori, per uno scambio di idee cintorno alla opportunità di istituirle, per l'anno venturo, una stazione di monta equina nel Circondario.

Dopo serena ed ampia discussione alla quale presero parte parecchi dei convenuti, tra cui il cav. avv. Nussi, il sig. Pontoni, il dottor Sartogo, il dottor Ortali, il signor Carbonaro ed altri, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli agricoltori del Circondario di Cividale, intervenuti alla riunione del 23 ottobre 1920 presso la sede della locale Sezione di Cattedra ambulante di Agricoltura;

constatato che nella zona non havvi alcuni stazione di monta equina, nonostante il numero rilevante di cavalle ora esistente, e di certo molto superiore a quello ante-guerra;

considerato che l'allevamento equino, generalmente trascurato, può costituire un cespite non indifferente per la nostra economia agraria

considerata l'opportunità di dare un razionale indirizzo a tale allevamento nel Circondario, così da rispondere ai molteplici bisogni della nostra classe agricola;

dà mandato alla Direzione della Cattedra di iniziare senz'altro le opportune pratiche presso le competenti Autorità perchè per il prossimo anno sia istituita in Cividale una stazione di monta equina governativa possibilmente con n. 2 stalloni di cui uno di tipo pesante e l'altro da trotto». —

Caro-Latte. — Ci scrivono, 25:

La mattina dell'undici corr., prima della proclamazione dell'esito delle elezioni amministrative le signore lattivendole, di «motu proprio» elevarono il prezzo del latte da lire 1 a L. 1.50 al litro. Non vi sono santi nel calendario da pregare per richiamare all'osservanza del calmiere queste vipere.

Intanto bimbi e vecchi soffrono di questa ingorda speculazione, mentre del latte ve n'è in abbondanza. Nel 1915 il latte si pagava a cent. 15 il litro.

L'arbitrio è durato fino ad oggi, ma domani speriamo che la nostra nuova Amministrazione voglia convocare la Commissione di annona e riparare alle teorie propagate per la circostanza delle elezioni, a vantaggio del contadino ed a danno del consumatore.

Circolo Mandolinistico «G. Verdi». — Sabato 30 ottobre, dagli allievi del locale Circolo Mandolinistico «G. Verdi» sotto la direzione del nostro maestro sig. Riccardo Lombardi, verrà dato il secondo esperimento musicale nel proprio locale (via Ristori, 16) con un variato ed attraente programma, che pubblicheremo un altro giorno.

La nomina del Sindaco. Ci scrivono 25: Oggi ebbe luogo la nomina dell'amministrazione comunale. Fu nominato sindaco l'avv. Brosadola.

Da TREPPO Carnico

La risposta del Sindaco. — Ci scrivono, 22:

Nel numero 237 del suo giornale è comparsa una lettera di Treppo Carnico, firmata Raffaele De Cillia, che riguarda questa Amministrazione. La prego di voler pubblicare la seguente:

«Toh...!!! si è svegliato e scappa...!!

Dopo due mesi di ponzamento, l'allegro Rafaellino risponde... con delle domande infantili per sfuggire alla risposta!!

Ebbene, lo accontentaimo: gli chiediamo di far pubblicare integralmente il ricorso che ha presentato al R. Sottoprefetto, assumendone la intera responsabilità, e glielo chiediamo, come lui vuole, in nome della Amministrazione di Treppo.

Dopo di che noi stessi darem pubblicazione della risposta che l'amministrazione ha data alla R. Sottoprefettura.

Vuole altro? Ed ora attendiamo la pubblicazione, per la quale speriamo non metta altri due mesi.

p. l'Amministrazione del Comune di Treppo: il Sindaco **L. Cortolezzis.**»

Da CLAUZETTO

Mesta cerimonia. — Ci scrivono, 24: Nel giorno di mercoledì 27 ottobre corrente, alle ore 11 ant., coll'intervento di S. E. il Tenente Generale Rocca e probabilmente di S. A. il Principe di Bergamo, seguirà in località di Val da Ros, di questo Comune, l'inaugurazione del Cimitero che raccoglie le salme dei prodi caduti nel combattimento del 5, 6 e 7 novembre 1917.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Beneficenza. Ci scrivono 25: I signori Gio. Batta e Aldo Sinigaglia per onorare la memoria della loro cara mamma in occasione del trasporto della salma da Treviso a San Vito elargirono lire 200 alla Congregazione di Carità.

Versarono pure lire 100 al Patronato Scolastico perchè la cara defunta venga iscritta quale socia onoraria di detta bella istituzione.

La signora Maria Pirona vedova Milini elargì lire 50 alla Congregazione di Carità in sostituzione di fiori per onorare la memoria della cognata Teresa Milini Sinigaglia.

Da LATISANA

Per il monumento ai caduti. Ci scrivono 23: Per il monumento ai caduti in guerra offrono, in morte della signora Anna Asquini vedova Morossi: sig. Pesamosca Umberto e famiglia lire 2 — signora Marianna Pesamosca vedova Asquini lire 25 — sig. avvocato Morossi Antonio lire 50.

Comune di Trasaghis

Concorso a Medico e Segretario

A tutto 15 Novembre 1920 è aperto a concorso: I. Il posto a medico condotto libero con lo stipendio di lire 6664 di L. 1000 per indennità trasporto, di L. 700 per Ufficiale Sanitario, di L. 1.50 oltre i mille poderi e caro vivere di legge. — II. Il posto a Segretario Comunale con lo stipendio di lire 6250 e caro vivere di legge. Abitanti 4 (?), con 5 frazioni tutte in piano.

Il Commissario Prefettizio
Avv. Federigo Periscutti

Avvisi Economici

Da RAGOGNA

Seduta del nuovo Consiglio — Ci scrivono, 25:

Ieri il nuovo consiglio si raccolse in seduta per la nomina del sindaco e della giunta.

Il Commissario Putti cav. Isidoro disse brevi parole di saluto ai nuovi eletti quindi il consigliere Pascoli prese la presidenza ed aprì la seduta.

A proposito del primo articolo dell'ordine del giorno: nomina del Sindaco il consigliere De Monte rileva le ragioni per cui non crede opportuno associarsi a un gruppo di consiglieri che vorrebbero rimettere l'amministrazione del Comune alla Giunta, riservando alle calende greche la elezione del sindaco. Dichiara di associarsi a costoro unicamente nel caso che il Consiglio venga riconvocato entro un mese per l'elezione del Sindaco stesso. Passati alla votazione, si decide che il Sindaco venga eletto nella stessa seduta.

Al primo scrutinio i voti si affermano sui consiglieri Butti, Sandri, Urtamonti: al secondo Butti ha voti 10, Sandri pure 10 al ballottaggio ancora Butti 10, Sandri 10.

Per insufficienza del numero legale, la nomina del sindaco viene rimandata a domenica p. v.

Ad assessori vennero eletti Urtamonti Giovanni, Pidutti Giuseppe, Pascoli Giovanni, Tissino Angelo.

Facciamo voti che per domenica p. v. i consiglieri vengano a migliori decisioni e che il nome da loro suffragato risponda veramente al desiderio della popolazione e degli stessi loro elettori.

× × ×

Da DUINO

Inaugurazione dell'Asilo Infantile. - Ci scrivono 23: Coll'intervento di cospicue personalità della provincia ebbe luogo oggi la solenne cerimonia della inaugurazione dell'Asilo Infantile sorto per spontaneo e gentile concorso morale e finanziario delle signore di Padova col costante interessamento delle signorine Anna Maria Tuciolo e Clara Valli rappresentanti il Comitato Regionale dell'Opera di Assistenza all'Italia Redenta.

Radunati tutti i presenti nella sala maggiore dell'Asilo addobbata per la occasione con bandiere tricolori e fiori freschi, colla presenza pure di una cinquantina di bambini accompagnati dalle mamme rispettive ed assistiti dall'asolerte signorina maestra Maria Vidau, il signor commissario straordinario del comune tenente Luigi Galbiati esordì dicendo:

Permetteranno che a nome della popolazione di Duino eternamente riconoscente esprima con umili parole una misera frase di ringraziamento a tutti i gentili signori e signore qui convenuti per la inaugurazione di questo Asilo Infantile. E un ringraziamento speciale lo porgo ai signori di Padova che vollero con slancio umanitario e veramente grande sussidiare l'erezione di questo asilo infantile che rimarrà testimonio imperituro dell'amore profondo che gli antichi fratelli d'Italia portano ai nuovi fratelli.

«Fu certamente la speranza di tutti noi italiani e specialmente del nostro vittorioso esercito di poterci finalmente abbracciare coi nostri fratelli, che consideravamo in esilio ma che però nutrivano fede viva e fervida che quel giorno non sarebbe stato lontano. E a pochi giorni dal secondo anniversario di Duino libera sorge in essa un Asilo per questi piccoli che formeranno e saranno certamente la speranza della loro buona mamma Italia che li aspettava trepidante e che oggi è felice di averli nel suo grembo.

Sorge fra questi scogli che dettero asilo a Dante il grande maestro della bella lingua italiana e che questi piccoli impareranno con amore e mi pare che spontaneo mi esca dal petto quel grido che fu per me soldato d'Italia la speranza e la fede. Viva l'Italia! Viva Duino Italiana! Viva il Re!»

Il discorso venne accolto da frenetici applausi.

Parlò quindi l'illustrissima signora Marchesa Manzoni di Padova, portando il saluto fraterno della sua città che volle ricordare Duino ricongiunta definitivamente agli alti destini della grande Madre Patria.

Concluse la signorina Clara Valli ringraziando di tutto cuore le illustri persone che contribuirono in vario modo alla odierna umanitaria istituzione ed augurando un prospero avvenire dichiara istituito l'asilo Infantile.

Fra i presenti notammo donna Flora Mosconi consorte di S. E. il Commissario Generale Civile della Venezia Giulia comm. Mosconi accompagnata dalla illustre signora Valerio ed altre signore di Trieste — l'ill.ma signora Marchesa Manzoni di Padova accompagnata dalla signora Sacerdoti e dal signor Avvocato Soster, la signora Galbiati Malvina di Milano, il Commissario civile del distretto politico di Monfalcone cav. Ales accompagnato dal suo segretario signor conte Carlo dottor Mistruzzi, l'ispettore scolastico signor De Senibus, il signor dottor A. Viglione, il sindaco signor Pacor colla giunta comunale ed altri di cui ci sfugge il nome.

Il signor avv. Sosta di Padova porta il saluto augurale di S. E. il ministro Raineri.

Servito un rinfresco agli intervenuti e distribuiti dei dolci e vari regali ai bambini frequentanti ebbe fine la simpatica cerimonia.

Da GRADISCA

Di ritorno — Ci scrivono, 23:

Il dirigente il nostro Giudizio distrettuale cons. Giovanni Ventrella è ritornato dal suo permesso e oggi assunse la direzione del Giudizio tenuta per un mese dal cons. Franceschinis del Tribunale di Gorizia.

Col ritorno del cons. Ventrella, il Giudizio distrettuale non è ancora al completo perchè manca ancora il secondo giudice, il quale si trova da tre mesi in missione a Parenzo.

Speriamo che anche questo funzionario faccia quanto prima ritorno al suo posto.

Congresso Magistrale — L'Unione Magistrale Friulana tenne giovedì un congresso nella Sala della Società «Italia» riguardante questioni economiche.

Anniversario

(NOSTRA COLLABORAZIONE)

Tre anni fa, Caporetto!

La vittoria, che fino a quel momento ed a prezzo enorme di eroismi e di ardimenti, era stata la fida compagna del fante negli assalti più sanguinosi e nelle pause più gravide di attesa, che aveva scalato assieme a lui le roccie più impervie e le posizioni più martoriate, che aveva piantato il tricolore sulla terra imbevuta del sangue di tante migliaia di giovinezze, che sembrava sorridere e spronare ad un ultimo sforzo e raggiungere con esso l'auspicata liberazione dell'incubo che pesava ormai da quasi tre anni sulla nostra gente improvvisamente, esulò da noi: il fante sentì ad un tratto che attorno a lui era il vuoto e che intorno a questo vuoto era la notte. —

Sembrò anzi che la vittoria avesse varcato i reticolati e si fosse posta a fianco dell'altro esercito.

Vi fu un quella notte d'ottobre, nella nebbia che immaneva e nella pioggia distillava garrula e piana, come uno sconvolgimento di animo, uno di quei fenomeni meteorici che segnano il loro passaggio di una scia indelebile.

Un pericolo nuovo incombeva, un mistero pauroso era librato come uno spettro sulla linea della battaglia. — Ed i soldati, non per paura, ma per quell'intimo senso di apprensione che ognuno di noi prova per l'ignoto, si lasciarono avvolgere dall'ombra della notte e non reagirono a questa forza occulta e misteriosa che sembrava legare la volontà.

Per il varco aperto, il nemico intanto irrompeva come una furia, dilagava come una marea, veniva a creare ed a porre la disorganizzazione anche in quei reparti che credevano il nemico sempre davanti alle loro canne spianate, sempre davanti alla loro vigile e spasmodica attesa.

E quando l'alba mise un po' di luce sugli avvenimenti, si ebbe la subitanea impressione del crollo.

— o —

Le bianche strade del Friuli che avevano visto passarvi sopra i commerci fiorenti, che avevano assistito all'ingaggiarsi della lotta e ne avevano sentito l'ansito poderoso, furono testimoni della sventura dell'esercito.

Le valli montane, le strade di arrocamento, tutta quella viabilità che la guerra aveva creato e che fino a pochi giorni prima era stata popolata di canzoni guerresche che salivano verso le vette, fu un rifluire continuo di uomini vestiti in grigio verde, senz'armi, senza distintivi, senza volontà che scendevano a frotte, come mandrie cacciate dal temporale a creare il panico e la disperazione nei paesi attoniti che si precipitavano verso di loro per sapere.

Ed il contagio di questo panico, ingrandito dalle notizie tendenziose che il nemico faceva ad arte circolare, dilagò fulmineamente.

I borghesi si mischiarono ai militari; le strade furono un rigurgito enorme di uomini e di carriaggi marcianti verso la salvezza.

La marea era avanzata in ordine, guidata da una volontà precisa, veniva sommersa da un'altra volontà più forte.

E assieme ad essa, il Friuli, sentì ancora una volta il tallone dell'invasore premere sui suoi paesi e sui suoi campi, occupare uno per uno, portare sempre più innanzi la sua conquista al ritmo delle canzoni inneggianti alla distruzione ed alla rapina.

Udine li vide passare vicino quasi tutti. Vide anche dei reparti sfilare in ordine, li vide anche piangere per la sciagura di cui essi non avevano causa e di cui dovevano subire le dolorose conseguenze.

Pioveva. Il fango chiazzava del suo colore giallastro ogni cosa. E quella pioggia, lenta, uguale, monotona aveva l'apparenza di un pianto disperato che accompagnasse un popolo nella dolorosa «via crucis».

Poi il defluire venne meno, cessò. — Piazza Vittorio Emanuele rimase deserta.

Ma su quel silenzio, rotto dal brusio della pioggia insistente, qualcuno vegliava.

La statua del Gran Re, ritto sul suo cavallo di bronzo, di fronte all'irrompere della dirotta, era rimasta immobile.

Ed anche in quel momento, nell'attimo stesso in cui da qualche sbocco di strada potevano apparire le prime avanguardie tedesche, la sua figura severa si profilava scura sul palazzo prospicente, ritta, come nell'atto di ascoltare le notizie della battaglia per la libertà, portate dal vento da tutti i settori del mondo in armi.

— o —

L'esercito ed il popolo, dunque, fuggivano. Ciò non era logico. Bisognava che popolo e soldati formassero un esercito solo e fermassero l'invasore. Ciò era logico. Il popolo si sparpagliò nelle varie città e si mise al lavoro. — L'esercito arrivò al Piave e si fermò. Nel paese non invaso s'erano ad un tratto taciute tutte le voci discordi, un unico pensiero era nella mente di ognuno, un'unica volontà sembrò disperatamente tesa verso il fiume che sbarrava le porte d'Italia.

Si riformò mirabilmente l'esercito con uno sforzo di volontà gigantesco; si comprese un po' tardi ciò che fino a quel momento era mancato al soldato di assistenza e di cura.

Ed il miracolo avvenne.

Avvenne anche per merito dei fanciulli divini, mandati nella battaglia non ancora istruiti, non ancora preparati a quel turbine distruttore, che è la guerra.

E nelle trincee i fanciulli si mischiarono ai veterani.

Il nemico che non poteva persuadersi di essere formato da un esercito in isfacelo, rinnovava insistentemente i suoi sforzi per passare, poichè comprendeva che immobilizzarsi significava, per lui, morire.

Ed una notte, la notte di Zenson, egli tentò ancora per l'ultima volta l'avventura.

Nelle trincee, ormai affratellati ai fanti dell'Isonzo, vegliavano i fanciulli del '99.

Quando all'indomani il nemico dovette ritornare al punto di partenza, abbandonando i morti sull'isolotto, certamente dovette aver pensato di avere di fronte gli stessi uomini ai quali aveva tante volte voltato la schiena sul Carso lontano.

— o —

Un anno dopo. Un'azione vasta, simultanea, possente fa vacillare e piegare il colosso; i paesi ed i campi perduti vengono ripresi uno per uno, vengono uno per uno strappati dagli artigli che li ghermivano come preda. E questa volta è l'esercito austriaco che fugge, vinto definitivamente dalla volontà precisa di vincere.

Un enorme respiro di sollievo sembra uscire dall'esercito e dal paese; fu come l'aprire gli occhi ad un sogno tradotto in realtà.

La pace, la dea tante volte invanamente invocata, era lì, coi soldati che correvano, era in mezzo a tutti in un frastuono di letizia e di giubilo. — Son passati due anni.

Ed in mezzo alla corsa forsennata delle idee, cozzanti in urti aspri, ottobre ritorna e passa, poichè il tempo non si ferma che quanto è necessario per commemorare una data.

In questo anniversario di Caporetto, si ha l'impressione che anche gli uomini corrano, ma il loro cammino si svolge su un circolo vizioso ed essi si trovano spesso al loro punto di partenza.

In questo crollo di vecchi idealismi ed in questo sorgere della nuova umanità, chi non trova la sua via diritta, rimane immobile.

Ed essere immobili oggi significa morire.

ATTILIO BAZZI

CRONACA CITTADINA

Un secondo contraddittorio

Il «Giornale di Udine» di sabato scorso pubblicava una corrispondenza da Pavia di Udine riguardo a un comizio tenuto in quel paese da un certo Missio e al contraddittorio sostenuto da me e dal dottor Cesan.

Sullo stesso giornale era ripetuta la dichiarazione fatta dal Missio durante il comizio e che suonava precisamente così:

«I combattenti non sono altro che dei fessi e dei burattini e io per non essere tale ho preferito la condanna a 21 anni di galera».

Davanti a tale insulto, che avrebbe meritato una buona lezione, io mi sono ribellato e ho chiamato «vigliacco» il Missio, il quale anzichè reagire, da buon seguace della tattica dei pipini, ha creduto opportuno ritirarsi... coraggiosamente.

Il giornale delle più sfacciate menzogne, il «Friuli», accennando al comizio di Pavia e al modo come io mi sono comportato così scrive nel numero di domenica 24 corrente:

«E' da notarsi che uno dei combattenti (e sarei io) era scalmanato fuori di modo. Di lui non conosciamo il nome, ma possiamo darne il ritratto. — Un ragazzaccio dalla faccia terrea di esaurito e dal gesto volgare di teppista. Ecco l'eroe che osò insultare volgarmente il nostro caro Missio» (il vero eroe che trangugiò l'insulto e non fu capace di reagire).

Ora, siccome «io» ci tengo all'onore, così ci tenni a presentarmi alla direzione del «Friuli» a chiedere al direttore se riconosceva in me il «teppista» di Pavia di Udine. —

Con mia grande soddisfazione nell'ufficio del direttore trovai una ventina di preti fra i quali don Ostuzzi, il noto Tessitori e lo stesso Missio.

Lo credereste? non c'è stato nessuno che abbia avuto il coraggio di dirmi: — Il «teppista» cui allude il nostro giornale è proprio lei».

Io ho offeso un uomo in faccia e in condizioni di luogo non favorevoli certamente a me, in un comizio di «popolari» raccolti dal Missio e sono stato ingiuriato sulle colonne di un giornale con un raggiro di parole che alludono chiaramente a me, senza che l'autore abbia, come è suo sistema, il coraggio, come ho fatto io, di precisare a chi l'ingiuria sia diretta.

Ed è appunto per conoscere l'oscuro autore che io mi sono recato in casa dell'avversario e ho detto:

— C'è nessuno qui dentro compreso il Missio, che abbia il coraggio di dirmi in faccia: il «teppista» di Pavia di Udine è lei?

Nessuno! Neppure il Missio — questo improvvisato ma poco felice «magister populi» — che per tutta risposta mi fece sapere che egli non ha paura di nessuno poichè in America per lungo tempo si è dedicato con grande successo alla boxe.

E io me ne sono uscito senza conoscere l'autore ma con la grande soddisfazione di avere imparato dove stia di casa la viltà.

Giuseppe Castellotti

Un'altra lettera del solito segretario

Col pretesto di farci dichiarare — a termine di legge — che egli non è fuggito da Meretto di Tomba, ma si è ritirato prima che arrivassero gli avversari del contraddittorio, l'avv. Mario Pettoello, segretario del Pipì, ci manda un'altra lettera che è una specie di sermone petulante e sconclusionato, come tutta la prosa di quell'imbrattacarte che scambia la sua bravura di galoppino elettorale con l'intelligenza e la serietà d'un capo di parte.

Il segretario del Pipì ha sbagliato indirizzo, questa è roba da deporre nel suo organo, il solo ricettacolo degno di riceverla.

Esami di posticipazione

nelle scuole elementari

Si avverte chi ne abbia interesse, che nei giorni 4 e 5 novembre p. v., si terranno esami di ammissione e di promozione per gli alunni di scuola pubblica o privata, i quali, per gravissimi motivi legalmente comprovati non si siano potuti presentare, alle prove dell'ordinaria sessione di ottobre.

Per i candidati provenienti dall'istruzione privata o paterna, gli esami stessia avranno luogo nello stabilimento di S. Domenico; per gli alunni provenienti da scuola pubblica, nella sede a cui erano inscritti l'anno decorso.

Meritato encomio

all'Ist. di Assistenza e vigilanza privata contro il furto

Il sig. Reccardini, presidente della Commissione di controllo dell'Unione Negozianti ed esercenti, ha mandato al sig. Arnaldo Mercuri la seguente lettera:

«Con sentito compiacimento mi pregio esprimerle la viva soddisfazione mia e dei miei colleghi della Commissione di controllo, nominata dalla locale Unione negozianti ed esercenti, per l'opera spiegata con vero zelo ed interessamento da Lei, dai capi e dalle guardie tutte nell'adempire il servizio, nello sventare numerosi furti ed operare molti ed importanti arresti.

Tanto più mi compiaccio perchè so quanto Ella abbia atteso in un breve periodo di tempo, senza avere nulla trascurato, sopportando sacrifici e spese per dare alla città nostra ed a tutti i Suoi abbonati la garanzia di vedere efficacemente tutelata la proprietà privata.

Tenuto pertanto nella dovuta considerazione quanto più sopra espostoLe, Le torni gradito l'elogio che detta Commissione ha ritenuto doveroso farLe e renderlo di pubblica ragione, perchè ne derivi a Lei ed ai Suoi dipendenti la incondizionata lode ed attribuisca al Suo Istituto quella vera e grande importanza che ogni abbonato deve riconoscere».

I giornalisti ringraziano

L'ufficio Stampa della Commissione di Studi e propaganda per il Risorgimento delle Venezie ci comunica:

«Le accoglienze avute in tutte le tappe del viaggio dei giornalisti nelle Venezie, sono rimaste vivamente scolpite nel loro cuore. Essi porgono pertanto ringraziamenti vivissimi alle autorità ed ai cittadini che anche in questa occasione hanno voluto riaffermare le gentili tradizioni del Veneto.

L'Ufficio Stampa si unisce ai ringraziamenti dei colleghi».

Adunata di fascisti

Il Comitato direttivo del Fascio ci comunica:

Questa sera alle ore 21 adunata di tutti i fascisti.

L'importanza della riunione farà sì che nessuno manchi.

Il Comitato Direttivo

Per la tutela dei viticultori

nell'acquisto delle viti americane

A tutelare i viticultori nell'acquisto delle viti americane mira la legge 26 settembre 1920 n. 1363, poichè si è rilevato che la grande richiesta del vitigno che si adatta quale portinnesto ha fatto elevare i prezzi a cifre sorprendenti e che non sempre la natura del vitigno stesso garantisce la produttività e la lunga durata del vigneto innestato.

La legge in parola stabilisce perciò delle norme alle quali devono uniformarsi i singoli produttori delle viti suddette ed è inteso a disciplinare la coltivazione da parte di istituzioni che ne saranno autorizzate e la vendita agli interessati.

I produttori e i Commercianti di legno americano devono far relativa denuncia ai detti istituti entro il marzo di ogni anno e per l'anno in corso al Ministero di Agricoltura entro il 30 novembre p. v.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi in Prefettura.

Società alpina friulana

Gita indetta per lunedì 1 novembre da Resiutta per m. Rosaz (m. 941) a Chiusaforte.

Ore 5.30 Partenza — Ore 7.30: Arrivo a Resiutta — Ore 8: partenza a piedi — Ore 10 Arrivo a Stauilizza — Ore 11 Arrivo a M. Rosaz - Colazion al sacco — Ore 12.30: Partenza — Ore 14: Arrivo a Chiusaforte — Ore 1[illegible] Partenza — Ore 17.45: arrivo a Udine.

La gita è facilissima e attraente.

Ladro arrestato

Ieri notte l'abitazione del signor De Paolis Oreste in via della Posta venne visitata dai ladri i quali asportarono del danaro per 600 lire e una catena d'oro del valore di lire 700.

Ieri venne arrestato un individuo che è stato riconosciuto per l'autore del reato.

Sembra che la refurtiva sia stata trovata addosso al ladro.

Beneficenza

Il sig. dott. cav. Angelini Corradino, Medico Direttore alla Pia Casa di Ricovero, elargì alla stessa per beneficenza lire 15.

Cronaca Sportiva

Il giro del Friuli Orientale

La vittoria del bolognese Fava - La brillante corsa di Maniago e Bottecchia - 32 chilometri all'ora.

LA PARTENZA

La partenza ha avuto luogo alle ore 8 di fronte alla sala Olimpia a Paderno

Partono i seguenti corridori:

Maniago, Sporeni, Volpe, Marinatto, Buttazzoni, Erminio Marchetti, Gismano, Giacomello della «Associazione Sportiva Udinese», De Salimbeni della Redenta di Cormons, Primus, Voga, Gregan dell'Audace di Gorizia, Fantaguzzi e Verzeletti del reggimento di assalto, Bottecchia, Piccini, Brunelli della «Licinio» di Pordenone, Quintavalle della Associazione Sportiva, Steffilongo della Olimpia di Trieste, Caldara dell'Edera di Trieste, Luigi Marchetti dello Sport Juventus, Fava del Velo Sport Reno di Bologna.

Il plotone balza in macchina e velocissimo scompare fra la polvere che le numerose automobili sollevano.

A Tricesimo il gruppo è ancora compatto.

Da Tricesimo a Molinis la corsa si fa interessante, sia per la forte andatura, sia per il susseguirsi di fughe cominciate.

Superato il Monte Croce poco prima di Faedis Bottecchia, il forte campione pordenonese scatta staccando il gruppo e portandosi dietro Sporeni il quale però a Togliano deve cedere. — Bottecchia taglia così con un minuto di vantaggio il traguardo di Cividale e poi quello di Caporetto.

Il gruppo formato da Sporeni, Maniago, Steffilongo, Fava e Brunelli insegue a fortissima andatura ma solo a Volzano possono raggiungere Bottecchia.

Ma Maniago è sfortunato: una bucatura lo costringe ad abbandonare il gruppo e ad affaticarsi poi in un lungo inseguimento.

Il gruppo taglia il traguardo di Gorizia alle 12.1: primo il bravo Fava, gli seguono Sporeni, Bottecchia, Brunelli e Maniago.

La corsa da Gorizia a Udine perde d'interesse. Il traguardo di Gradisca è pure vinto da Fava e così pure quello di Palmanova.

Mano mano che ci avviciniamo a Udine l'andatura va rallentandosi come se tutti volessero raccogliere le energie per la prova finale.

Siamo all'ultimo chilometro. Appena passato lo striscione tutti scattano. — Maniago passa subito. Bottecchia che è alle prese con Sporeni.

Sembra che la vittoria sia di Maniago, ma ecco che il piccolo Fava ha uno scatto improvviso, con una fulminea volata raggiunge il Maniago, lo passa di qualche metro e taglia primo il traguardo finale.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Giuseppe Fava del 55.o Fanteria — 2. Luigi Maniago — 3. Bottecchia — 4. Sporeni — 5. Verzeletti — 6. Brunelli — 7. Caldara — 8. Luigi Marchetti.

Seguono inoltre altri dieci corridori arrivati in tempo massimo.

Veramente encomiabile la organizzazione dell'Associazione Sportiva Udinese.

CAMPIONATO ITAL. DI FOOT BALL «Bentegodi» di Verona batte «A. S. Udinese» per 5 a 0

La squadra dell'A. S. Udinese, alla sua formazione di giovani elementi ha dato domenica una cattivissima prova di fronte ad una squadra, di valore mediocre quale è quella della «Bentegodi» di Verona.

La grave sconfitta oltre che alla nera giornata di qualche giocatore, anche di quelli che hanno sempre brillato per scienza e per vivacità è dovuta principalmente a causa di ordine morale.

E' bastato che Moretti, il brioso e volonteroso centro avanti fosse tolto alla lotta fin dalle prime battute del match per una dolorosa distorsione al piede sinistro perchè la squadra si accasciasse e si desse già vinta alla mercè dei propri avversari.

Quando era necessario moltiplicare le forze per fare buon viso a cattiva sorte, è mancata la forza morale in taluni elementi e la squadra si è addirittura sfasciata.

Enzo Dal Dan che era passato terzino ed i minuscoli Cantarutti e Rosa sono moltiplicati alla difesa della squadra. Questo ultimo ha giocato impeccabilmente.

Ha commesso un solo errore [illegible] che altro a precipitazione [illegible].

Marchi e De Marco che apparvero men efficienti rispettivamente come terzino e come ala destra, furono efficaci al posto di half-back.

Bene anche Ligugnana fino a che un incidente di giuoco lo mise fuori combattimento.

La squadra si presenterà domenica in una formazione più massiccia, poichè sarà in isquadra anche Pettoldi, completamente ristabilito, che avrà probabilmente a fianco Cosmi e ricomparirà Liuzzi Lo ed un nuovo e caro sostegno di alta classe.

All'ala destra avremo il forte Cosmi che il pubblico degli appassionati rivedrà con sommo piacere.

Conseguentemente la squadra riuscirà di gran lunga più forte risulterà anche per la presenza sicura di Dal Dan II.o

Udine F. C. batte Tolmezzo F. C. 2 a 1

La giovane squadra dell'Udine F. C. si affermò vittoriosa sulla squadra del Tolmezzo F. C. rafforzata da elementi militari ben noti in squadre lombarde e liguri.

I goal furono segnati entrambi da Tosolini su passaggio di Pascutti.

La squadra era così composta: Bassi — Romanelli — Magro — Feruglio Emilio — Visentini — Rumignani — Angeli — Tosolini — Pascutti — Gusmai (cap.) — Feruglio.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Domenica sera il pubblico che stipava il «Sociale» manifestò con vivissimi applausi la sua simpatia per Emilio Zago, che interpretò due delle più conosciute produzioni del suo repertorio. «I pellegrini de Marostega» e «In Pretura».

Ieri l'esimio artista volle chiudere il fortunato corso di recite con una serata goldoniana. Il «Sior Todaro Brontolon», una delle più vive e caratteristiche commedie del Goldoni, ebbe da parte di tutti gli artisti della Compagnia Zago, una ottima interpretazione che il pubblico seppe apprezzare, manifestando la propria approvazione ed il proprio entusiasmo con parecchie chiamate ad ogni fine d'atto.

Questa sera, la compagnia Tumiati inizierà una breve serie di recite con il «Vagabondo» di Richepin.

Teatro Cecchini

Questa sera si replica LA VITTORIA DI GIOVANNI RAICEVICH seguito e fine del meraviglioso lavoro cinematografico intitolato IL RE DELLA FORZA il più bel romanzo di avventure poliziesche. Se la prima parte ha destato un entusiasmo indescrivile quest'ultima suscita ed ottiene un entusiasmo e un successo senza limiti grazie ai prodigi che compie l'eccezionale protagonista.

Le trattative con la Jugoslavia

LA PARTECIPAZIONE DELL'ON. BONOMI

Come esse si svolgeranno

IL DILEMMA FINALE

TORINO, 25. — In attesa della conferma ufficiale della partecipazione dell'on. Bonomi alle trattative con la Jugoslavia, partecipazione che il ministro della guerra darà sotto certe condizioni, il deputato Bevione manda alla «Gazzetta del Popolo» queste opportune considerazioni:

«L'esperienza passata di tante altre sterili ed irritanti conversazioni coi jugoslavi, qualche cosa ha insegnato, di cui bisogna far tesoro per non essere degli impenitenti ingenui. L'esperienza ha insegnato che bisogna stabilirsi un determinato metodo di trattative e attuarlo rigorosamente per non correre il rischio di fare delle concessioni di cui i jugoslavi prendono atto e che si affrettano ad accantonare come materia ormai accordata e sottratta ad ogni ulteriore discussione, mentre quando viene l'ora delle concessioni jugoslave le nostre domande si urtano con un «non possumus» irreducibile e le trattative si troncano, reputandosi dagli avversari e forse dagli associati, come acquisite le nostre condizionali concessioni. Questa volta se si ha da fare una lavoro serio, bisogna che i nostri negoziatori cambino metro. Bisogna che mettano in cima all'ordine del giorno le richieste di essenziale interesse italiano, quelle senza le quali le trattative sono destinate al fallimento: per esempio, la linea del monte Nevoso ed il confine diretto con lo Stato indipendente e sovrano di Fiume. Se i negoziatori jugoslavi aderiscono allora si continua; se no, si taglia e non si perde tempo e prestigio.

«Se non sono male informato, anche questo punto del metodo da seguire nei prossimi negoziati, fa parte delle condizioni poste dal ministro Bonomi per la sua partecipazione alle trattative. Finalmente se anche questo nuovo esperimento di composizione amichevole del dissidio italo-jugoslavo dovesse chiudersi o troncarsi senza diretti risultati, allora dovrebbe essere inteso, anzi formare impegno pregiudiziale del Governo italiano, che altre trattative non si ripeteranno, che è dimostrata l'impossibilità di pervenire ad un accordo diretto coi jugoslavi, e che allora è diritto sacrosanto dell'Italia dovere assoluto del governo procedere alla regolarizzazione diretta della situazione adriatica in conformità ai trattati esistenti — patto di Londra e convenzione di armistizio — alle necessità imprescindibili della difesa e agli interessi vitali e generali del Paese.

Dopo l'ennesimo fallimento delle trattative dopo questa rimandata e concludente prova di transigenza e di conciliazione che l'Italia offre agli alleati e associati, l'Italia non ha più doveri, ma diritti per ciò che riguarda l'Adriatico. Nessuno può più pretendere che noi si rettiniamo ancora segnando il passo nelle attuali posizioni provvisorie. Nessuno può più impedirci che trasportiamo lo stato di fatto in stato di diritto, proclamando l'annessione dei territori che ci convengono e che ci sono assicurati dai trattati e dichiarando il riconoscimento dello Stato libero di Fiume.

«Queste considerazioni naturalmente valgono anche nel caso, che è tutt'altro che improbabile, che la Jugoslavia, informata del nostro rigido punto di vista, declini di inviare i suoi rappresentanti al Convegno. Per questo ultimo punto del squid agendum in caso di fallimento delle trattative o di rifiuto dei jugoslavi a trattare la linea di azione che il Governo seguirà pare già stabilita nel senso che ho indicato. Così essendo le cose, a parte le ragioni di opportunità che consigliavano il rinvio delle trattative che ho svolte su queste colonne e che rimangono, si può affermare che se l'on. Bonomi interviene nelle trattative, essendo la sua accettazione subordinata alle condizioni che ho indicato, il Paese può considerare il nuovo incontro tra i due negoziatori italiani e jugoslavi con minore preoccupazione dei precedenti».

Lo sciopero generale in Rumenia

ARRESTI IN MASSA

BUKAREST, 24 — La Commissione generale del partito socialista ha presentato al presidente del consiglio un memoriale che ha il carattere di un ultimatum e minaccia la dichiarazione di sciopero generale per il 31 ottobre nel caso non venga data soddisfazione alle domande formulate dalla commissione stessa. Il presidente del consiglio ha respinto il memoriale dichiarando che il governo ritiene suo dovere dimostrare il suo vivo interessamento ai lavoratori ma che le sue buone intenzioni non possono sorpassare le possibilità della nazione. Via, via che la situazione generale diverrà migliore si farà tutto il possibile per migliorare le condizioni degli operai.

Quanto alle minaccie anarchiche il governo dichiara di non prenderle in considerazione e soggiunge che ogni atto di ostilità avrà le conseguenze imposte nell'interesse dell'ordine pubblico. Ieri i macchinisti e fuochisti delle ferrovie hanno dichiarato lo sciopero. Un'ordinanza firmata dal presidente del consiglio e dal min. della guerra è stata affissa immediatamente decretando la mobilitazione di tutti i ferrovieri macchinisti e fuochisti appartenenti ai quadri dell'esercito.

Il 21 corr. la commissione generale del sindacato operaio ha dichiarato lo sciopero generale, ma in risposta il governo ha decretato lo stato d'assedio e la censura per la stampa. I deputati socialisti russi ed i principali agitatori dei sindacati sono stati tutti arrestati.

I locali della Commissione generale dei sindacati sono stati chiusi. Questi provvedimenti sono stati accolti con soddisfazione dall'opinione pubblica. Una perfetta tranquillità regna nella capitale. In provincia la circolazione sulle ferrovie è assicurata mediante soldati ferrovieri. Il direttissimo del Sempione parte regolarmente. Sulle grandi linee i treni circolano tutti i giorni. Lo sciopero generale dei ferrovieri è completamente fallito. Le trattorie, i caffè e negozi sono tutti aperti. I tram, le vetture e le automobili di piazza circolano come il solito. I grandi giornali vengono pubblicati in formato ridotto. Si è verificato uno sciopero parziale in alcuni stabilimenti industriali ed all'arsenale. Il governo ha dichiarato che le goirnate di sciopero non saranno pagate.

Il carbone per gli industriali

ROMA, 25. — La Direzione generale dei combustibili comunica che il sussidio del carbone da accordarsi all'industria che ne difetta, verrà per ora limitato al fabbisogno di un mese circa. I richiedenti dovranno rivolgere domanda per iscritto, precisando la qualità e quantità desiderate, alla Direzione generale dei combustibili, via Torino, 107, Roma. Gli interessati potranno prendere visione del listino dei prezzi presso le Camere di commercio.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.5 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D. 14.10 — 16.35 (x) (fino a Gorizia N.) — A. 18.40.

Arrivi a Udine: O. 7.5 (x) (Da Gorizia N.) — A. 10.15 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.15 (x)

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.40 (x) — A. 7.15 — A. 13.45 (x) — D. 18.5 —

Arrivi a Udine: D. 4 (x) — 8 (da Conegliano) — A. 10.35 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x) — A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4.15 (solo martedì giovedì e sabato) O. 5.30 (x) — DD. 10.45 (x) — 14.25 (solo lunedì e giovedì) — A. 18.30 —

Arrivi a Udine: A. 9.55 — 12.55 — (solo mercoledì e sabato 17.45 (x) — 22.15 (x) — DD. 23.20 (solo lunedì mercoledì e venerdì).

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa

Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35 — M. 12.20 — M 20.50 — Arrivi a Villasantina: ore 9.30 — 13.15 — 21.45

Partenze da Villasantina: M. 6 — M. 10.30 - M 19.5 - Arrivi a stazione per la Carnia: 6.55 — 11.25 — 20. —

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O 5.20 — O. 16.20 (x) —

Arrivi a Udine: O. 8.33 (x) — O. 20.10.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

LINEA UDINE-CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 7.20 — 11 — 18.40.

Arrivi a Udine: ore 9 — 13.35 — 20.30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 8.55 — 13 — 17.30.

Arrivi a S. Daniele: ore 10.45 — 14.50 — 19.20.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.10 — 15.30.

Arrivi a Udine: ore 8.50 — 13. — 17.20

Continua sempre il trasbordo a ponte Cormor.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Part. da Udine: 7. 30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Partenze da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20,35

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: 7.45 - 16.15 — Arrivi a Maniago: 9.45 — 18.15 — Partenze da Maniago: 5.30 — 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 15.

Pordenone - Prata - Oderzo: Partenze da Pordenone: 8 — 14.15 — 19.30 — Arrivi a Oderzo: 9.30 — 15.45 — 21 — Partenze da Oderzo: 7.30 — 12.40 — 19.10 — Arrivi a Pordenone: 9 — 14.10 — 20.40.

Pordenone - S. Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10 — 19.30 — Arrivi a Maniago: 11.30 — 21 — Partenze da Maniago: 6.30 — 16.45 — Arrivi a Pordenone: 8 — 18.15.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20 — 19.30 — Arrivi a Aviano: 12 — 20.10 — Partenze da Aviano: 7.20 — 15.30 — Arrivi a Pordenone: 8 — 16.10.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 7.10 — 8.50 — 11.15 — 14.15 — 17.30 — 19.30.

Arrivi a Pordenone: 8 — 9.40 — 12 — 15.5 — 18.20 — 20.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 8 — 12.30. — Arrivo a Udine 9.45 — 14

Partenze da Udine: ore 8.15 — 16 — Arrivi a Spilimbergo ore 10 — 17.45.

Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in Via Poscolle.

Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: Partenze da Spilimbergo: 10.45 — 18.30 — Arrivi a Clauzetto 12.15 — 20 — Partenze da Clauzetto: 5.30 — 14.40 — Arrivi a Spilimbergo: 7 — 16.10.

Linea Automobilistica Udine Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12 — 17 — Arrivi a Spilimbergo: 14.45 — 18.30

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 — 13.50 — Arrivi a Udine: 9.15 — 15 35

Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa

Partenze da Spilimbergo ore 11.15 — Arrivo a Casarsa: ore 12.

Partenza da Casarsa ore 15 — Arrivo a Spilimbergo ore 15.45.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA

Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 — Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo per Tarcento: Ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19 — 2.05 (facoltativa speciale).

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

Servizio automobilistico

Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.

Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20.20.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15. 15.30 — 17.30 — 18.30 — 19.35.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo 7.30 — 14 — 18.30. — Arrivi a Maniago: 8.50 — 15.20 — 19.50 — Partenze da Maniago: 5.30 — 12 — 18.45 — Arrivi a Spilimbergo: 6.50 — 13.20 — 20.5.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 10.45 — 18.30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 12.35 — 20.20 — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.30 — 14.20 — Arrivi a Spilimbergo 7 — 16.10.

LINEE AUTOMOBILISTICHE

Partenze da Gorizia:

Per Cervignano: ore 7.30 — 17.

per Gradisca - Romans: 7.30 — 12 - 17

Per Aidussina - Postumia: 7.

per Aidussina - S. Vito: 7. — 16.30.

Per Cividale: 13.

Per Cormons: 13 — 17.30.

Per Collio: 13.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.